

Sedia, oltre cento posti a rischio

MANZANO, 04 agosto 2011

«Le Istituzioni politiche si sono lavati bellamente le mani»: è al vetriolo il commento del segretario provinciale della Feneal Uil Mauro Franzolini, che lamenta l'assenza della Regione nelle vicende legate alla crisi del Triangolo della sedia. Se tutte le sigle sindacali sono concordi nel sottolineare comunque l'importanza della misura regionale che ha portato alla triplicazione dei fondi destinati agli ammortizzatori sociali a partire dal 2008, Franzolini tuttavia punta il dito contro quello che definisce un sostanziale assenteismo. «Non sono d'accordo con il presidente Calligaris – ha lanciato l'affondo Franzolini – La Regione non ha fatto nulla, i risultati sono sotto gli occhi di tutti: non c'è stato alcun passo avanti. Si sono fatti vedere nel manzanese soltanto in occasione delle campagne elettorali. Il governatore Renzo Tondo aveva promesso di utilizzare i fondi strutturali derivanti dal Fas per il rilancio del manzanese: non è stato fatto nulla». di Ilaria Purassanta

MANZANO Sarà un rientro dalle ferie estive amaro per un centinaio di lavoratori del Triangolo della Sedia: tanti sono i posti di lavoro a rischio, nel manzanese, secondo i sindacalisti del comparto del legno, che guardano con viva e crescente preoccupazione al futuro di un'area industriale che non solo non manifesta segnali di ripresa ma, anzi, prosegue la sua parabola discendente. «La situazione – osserva Massimo Minen, responsabile dell'area manzanese per la Uil – è drammatica: abbiamo assistito addirittura ad un peggioramento. Da maggio, il mercato è praticamente fermo. Le richieste di cassa integrazione crescono e sono tante le aziende che cominciano ad aprire le procedure di mobilità». Per sette aziende di media grandezza (dai 20 ai 30 dipendenti) sono in scadenza, proprio a settembre, gli ammortizzatori sociali. Se non si riuscirà ad ottenere una proroga della cassa integrazione, si profilerà, per loro, lo spettro degli esuberi. L'ultimo caso è quello della Effeze spa, il cui fallimento ha lasciato sulla strada 130 dipendenti ma i cui contraccolpi, ora, rischiano di riverberarsi anche sull'indotto. «Pensiamo soprattutto – racconta Minen – ai piccoli e medi fornitori che gravitavano nella sua orbita. Si parla di 6 milioni di euro di debito. Certo, ci sono grossi fornitori ma anche miriadi di aziende di dimensioni ridotte che ora, forse, non riusciranno a recuperare i crediti vantati nei confronti della Effeze». L'inquietudine accompagna ormai quotidianamente lavoratori e sindacati del settore. Il periodo cruciale per il manzanese sarà proprio da settembre a dicembre secondo Gianni Barchetta, segretario provinciale della Filca Cisl. «Temiamo – lancia l'allarme Barchetta – che possano essere licenziati un centinaio di lavoratori. Ci sono aziende che si avviano al terzo anno di conti in rosso, che rischiano di fare la fine della Effeze. Uno dei problemi più seri è la scarsa liquidità. Gli Istituti di credito non concedono più fidi alle piccole imprese del comparto, che non hanno nemmeno i soldi per erogare gli stipendi. Non vediamo davvero una via d'uscita». Lo conferma anche Minen: nella struttura sindacale «ogni giorno arrivano lavoratori che attendono da un mese o più la busta paga. Il tempo di incassare le fatture e le imprese erogano i salari. Se salta qualche pagamento dai committenti, però, la situazione si aggrava». L'Inps, poi, lamentano le sigle sindacali, paga con enorme ritardo le disoccupazioni e le mobilità. Insomma, le imprese navigano a vista ma così non riescono ad effettuare alcun investimento nella ristrutturazione aziendale, per rendersi più competitivi sul mercato. E il circolo vizioso, così, si auto-alimenta. Spiega, difatti, William Pezzetta della Fillea Cgil, che soltanto le ditte che sono riuscite a crearsi un mercato di nicchia altamente specializzato stanno reggendo l'urto della crisi. Per le altre, invece, l'orizzonte è buio. «La crisi sta fagocitando una marea di imprese, anche quelle che si pensava sarebbero state risparmiate. Stiamo andando incontro – conclude Pezzetta – a un periodo molto duro. Basta fare un giro per il Distretto per accorgersene: è una desolazione».

Rassegna stampa a cura
dell'Assessore al Commercio e
Innovazioni tecnologiche
cav. Rosario Genova